**Q589 *Scheda creata il 25 febbraio 2025***

**Descrizione storico-bibliografica**

La \***Sardegna** : giornale politico, economico, scientifico e letterario. - Anno 1, n. 1 (15 aprile 1848)-anno 1, n. 26 (ottobre 1848). - Sassari : tip. Sociale, 1848. – 1 volume ; 44 cm. ((Settimanale. - Dal n. 8 (5 giugno 1848) perde il complemento del titolo. - CAG0062959

La \***Sardegna** : giornale di politica, commercio ed arti. - N. di saggio (1 luglio 1869)-13 marzo 1870. - Cagliari : Tip. dell'Uffizio di pubblicità della Sardegna, 1869-1870. – 1 volume ; 58 cm. ((Quotidiano. – Direttore: Luigi Falqui Massidda, che dal n. 35 (1870) diventa anche editore. - CAG0057288

La **\*Sardegna** : giornale quotidiano. - Anno 1, n. 1 (1 maggio 1882)-anno 12, n. 277 (16 novembre 1893). - Sassari : Tip. Azuni, 1882-1893. – 12 volumi ; 48 cm. ((Quotidiano. - Direttore: Leopoldo de Calchapuz; dal n. 20 al n. 139 (1882): Aniello Alvino. - Poi editore: Tip. Azuni e del Giornale di Sardegna ; Tip. della Sardegna. - CAG0055975

Soggetto: Sardegna – 1848-1893

**Informazioni storico-bibliografiche**

**1848.** Il giornale è edito a Sassari, come settimanale, nell’aprile del 1848; per dichiarati motivi economici, cessa nell’ottobre dello stesso anno. Si alternano alla sua guida, come direttori, il padre Fulgenzio Delitala, dal n. 1 al n. 4, il cavaliere Gavino Passino, dal n. 5 al n. 14, e infine Antonio Maninchedda, dal n. 15 al n. 26. Tra i numerosi collaboratori della rivista vi sono scrittori, politici, avvocati, uomini di scienza ed ecclesiastici: Niccolò Ferracciu, Paolo Soro, Francesco Sulis, Francesco Michele Dettori, Paolo Martinelli ed altri, tra i quali, con scritti relativi alle loro cariche, l’insigne storico Pasquale Tola, deputato sassarese, il deputato piemontese Carlo Baudi di Vesme, l’economista Giuseppe Torchiani, e Giorgio Asproni. Il fondo del primo numero dichiara la linea della testata, improntata alla moderazione e all’equidistanza dalle posizioni estreme ed estremiste: un intento editoriale ispirato non dalla “codardia” né dalla viltà, ma dall’amore per la verità e per la giustizia, col proposito di abbandonare i municipalismi, gli interessi particolari, gli odi tra le razze e i popoli, per sentirsi più vicini all’idea di nazione sotto la protezione del sovrano Carlo Alberto I, “liberatore dell’oppressata Italia”. “Qui e dove, con quanta forza potremo, leveremo alto la voce perché di tutti essendo uguali i dritti, tutti egualmente partecipino al bene […]. L’azione del principio rigeneratore contenuto nella Costituzione d’un paese (Brochure de M. le Marquis de Saint Simon imprimée a Paris an. 1814) fa che in tutte le cose pertinenti alla nazione gli interessi individuali e comunali non possono essere ammessi e consentiti” (n. 1, 1848). Già in questo articolo iniziale è possibile individuare uno, se non il principale, dei temi che animeranno «La Sardegna»: il patriottismo e il conseguente sostegno a Carlo Alberto e alla guerra di indipendenza italiana che viene combattuta in quei giorni. Il tema dell’amore per la patria, che permea tutto il giornale, è presente negli articoli che ri guardano la guerra, definita "santa", nelle frequenti notizie sull’esito delle battaglie, nel rac conto del comportamento eroico del sovrano, ma anche negli elenchi dei volontari che in gran numero partono da Sassari e dalle province alla volta del continente; con toni dramma tici viene data notizia della sconfitta riportata dalle truppe italiane e dell’armistizio firmato da Carlo Alberto (nn. 20-21, 1848); vengono ricordati, in questo clima di fervore nazionale, l’entusiasmo degli studenti universitari sassaresi per Vincenzo Gioberti e le sue idee e manifestazioni contro l’odiato Ferdinando II, re di Napoli (n. 8, 1848), traditore e carnefice del suo stesso popolo, l’appoggio pieno di speranza all’operato di Pio IX e la ferma opposizione alle gerarchie ecclesiastiche, ree, secondo i redattori del giornale, di ostacolare l’opera conciliatrice del pontefice (supplemento al n. 4, 1848). Grande spazio hanno anche i problemi che emergono dall’avvenuta unificazione dell’isola con gli Stati di Terraferma. In questi articoli il tono entusiasta viene smorzato, quando pren dono corpo le questioni mai risolte dell’educazione scolastica, dalla necessità di un’educazio ne popolare alla difesa della presenza di due università in Sardegna, e la gravissima situazio ne dell’ordine pubblico, dei trasporti interni e delle comunicazioni con il continente, le diffi coltà dell’adeguamento del sistema delle monete sarde al sistema piemontese, l’arretratezza dell’agricoltura (nn. 3-7, 10, 1848). In quest’ambito Nicolò Ferraccio segnala gli effetti nocivi delle modalità di applicazione delle norme che abolivano il feudalesimo, risoltesi "in un van taggio reale pei possessori, dove che pei sudditi non fu che una sorgente di mali " (n. 2, 1848). Vengono riferiti nel giornale numerosi eventi della cronaca di Sassari e del resto dell’isola, non ultimi quelli della cronaca elettorale: il periodico ospita l’appello al voto del deputato Francesco Sulis (n. 14, 1848) e pubblica i risultati delle elezioni in corso e le lettere di ringra ziamento agli elettori di alcuni neo-eletti, tra i quali Pasquale Tola e Carlo Baudi di Vesme

La testata si fa portavoce del governo nell’invitare tutti i sardi a partecipare alla formazione della Guardia Nazionale e polemizza con le gerarchie ecclesiastiche che non elargiscono suf ficienti contributi per la sua costituzione e quindi per la difesa dello Stato (n. 6, 1848). Spesso, anche se con toni moderati, polemizza con altre testate dell’isola: ricordiamo la pole mica tra il direttore Delitala e Vincenzo Brusco Onnis, direttore de «Il nazionale» (→), su un presunto attacco di quest’ultimo alla lealtà dei cittadini sassaresi (n. 3, 1848). Per l’ampiezza e la varietà degli argomenti trattati «La Sardegna» può essere considerata un importante testimone dell’epoca; Enrico Costa ne fa ampio uso nel suo Sassari. Il giornale presenta supplementi dei nn. 2, 4, 7, 15. Le rubriche fisse sono costituite da “Cronaca” (a sua volta divisa in "Stati italiani" e "Stati sardi"), che riporta avvenimenti del Regno sabaudo e notizie della guerra ma anche fatti della cronaca dei piccoli paesi della Sardegna. È composto di due fogli e quattro pagine, divise in tre colonne. La pubblicità, sempre in quarta, è rarissima e non ha alcun rilievo tipografico, *I giornali sardi dell’Ottocento,* p.254-255

**1869-1870.** Pubblicato quotidianamente a Cagliari, “tranne i giorni successivi ai festivi”, tra il 1° luglio 1869 e il 13 marzo 1870, è diretto da Luigi Falqui Massidda, uno dei più attivi imprenditori della Cagliari di quel periodo. Fra i collaboratori ricordiamo personaggi di spicco, fra i quali il futuro sindaco di Cagliari, Ottone Bacaredda, ancora agli esordi della sua carriera giornalistica, l’avvocato e deputato Salvatore Parpaglia, l’economista e futuro rettore dell’università di Cagliari Giuseppe Todde, Giuseppe Palomba, il medico e imprenditore Enrico Cheirasco, il docente universitario Filip po Vivanet, Pietro Meloni Satta e l’avvocato Gavino Fara. Il giornale riporta inoltre discorsi e relazioni dell’avvocato Michele Carboni, di Gaetano Cima e di Giovanni Siotto Pintor. Sorto con l’intento di “patrocinare ad oltranza i veri interessi dell’isola a costo di tutto e contro chiunque le sia ostile” (n. 105, 1869), dal secondo anno di pubblicazione dichiara di essere il “giornale sardo di più grande formato e relativamente il più moderato nei prezzi” e di accogliere “molte inserzioni gratuite, [...] articoli originali ... che mettono i lettori in grado di conoscere le opi nioni politiche manifestate dai giornali di diverso colore, un sunto degli atti ufficiali, un resoconto del le discussioni parlamentari, provinciali e comunali e delle Camere di Commercio, [...] notizie e corrispondenze estere, italiane, interne all’Isola e della città di Cagliari, appendici scientifiche, letterarie ed artistiche, [...] varietà amene ed istruttive, notizie marittime, statistiche, industriali e commerciali, di spacci telegrafici, politici e borsa” (n. 1, 1870). L’indirizzo prevalentemente economico-finanziario, più volte ribadito (nn. 90, 1869; 48, 1870), risulta evidente nella stessa composizione della redazione di cui fanno parte personaggi della nascente borghesia imprenditoriale cittadina, appartenenti al ceto emergente delle li bere professioni: uomini nuovi, sardo patrioti, come li definisce Tore, che iniziano la propria militanza politica battendosi, fin dai primi anni postunitari, perché vengano realizzate le infrastrutture indispensabili allo sviluppo della città di Cagliari e dell’intera isola. Il quotidiano è polemico nei confronti della mentalità dei sardi che non vogliono abbandona re la coltivazione estensiva della terra per passare a quella intensiva, impiantando colture specializzate, e che rifiutano il confronto con paesi e città che, benché non godano di una po sizione favorevole e di potenzialità naturali pari a quelle della Sardegna, hanno realizzato una situazione economica di gran lunga migliore: “finché esisteranno le grandi masse territoriali degli enti morali, ivi avrà suo nutrimento la pastorizia errante, ivi avrà mezzo di trascinare una esi stenza precaria […] così l’agricoltura non migliora punto” (nn. 85, 1869; 96, 1869). Per questo mo tivo si giudica favorevolmente la legge che abolisce gli ademprivi in Sardegna, pur racco mandando che i comuni agiscano con prudenza nell’alienare quelle terre (nn. 85, 96, 1869; 9, 48, 1870). Ancora una volta l’associazione, “prima forza nel meccanismo dell’umano progresso […] termome tro della civiltà dei popoli”, è ritenuta uno degli strumenti più efficaci per il progresso economi co, come dimostra l’Impero britannico, grande e magnifico grazie alla sua applicazione su larga scala. In quest’ottica i collaboratori della «Sardegna», molti dei quali fanno parte del Comizio agrario di Cagliari, sottolineano il pericolo costituito dalla frammentarietà delle ini ziative economiche, consigliando e auspicando la comunicazione fra le diverse associazioni e la loro costituzione in consorzi (nn. 26, 48-49, 53, 1870). Il foglio, consapevole del fatto che la crescita economica non può prescindere da un sistema di viabilità efficiente, denuncia ripetutamente la carenza della rete sarda di comunicazioni, polemizzando contro l’indifferenza dello Stato e enumerando i vantaggi apportati ad altri territori dal funzionamento delle infrastrutture. In particolare sollecita la costruzione di stra de verso i piccoli centri, per favorire lo sviluppo anche delle zone interne e “montanine” che, pur sopportando un pesante fardello fiscale, vivono in un isolamento vergognoso (nn. 96, 105, 1869; 5-7, 10, 12, 14, 38, 1870). L’aspirazione al libero commercio è alla base dell’impresa voluta e realizzata, anche se per breve tempo, dal direttore Luigi Falqui Massidda. Egli, nel tentativo di potenziare il porto di Cagliari e di toglierne il monopolio ai genovesi, con l’aiuto di numerosi soci e di diversi ari stocratici e l’appoggio della Camera di commercio e del Comizio agrario, crea gli stabilimenti Falqui-Massidda & C. A partire dal secondo anno di pubblicazione, «La Sardegna» ospita quotidianamente notizie dettagliate sulle vicende di questa industria, di cui sottolinea il nobile fine di “contribuire a un maggiore sviluppo delle industrie e del commercio in Sardegna” (n. 36, 1870). La nuova Società al lestisce infatti una tipografia, fonda il giornale e un ufficio di pubblicità della Sardegna per potenziare industria e commercio attraverso stampa e propaganda, costruisce un luogo di convegno e di riunioni per ospitare le trattative di uomini d’affari, un magazzino di deposito di mercanzie, un ampio locale per l’esposizione campionaria permanente di prodotti vari, i cui prezzi con il recapito del fornitore vengono pubblicati sulla «Sardegna» (nn. 36, 44, 52, 1870)

Il quotidiano mostra costante interesse alla politica nazionale italiana, in particolare per quanto riguarda le scelte finanziarie del governo (nn. 90, 96, 104, 105, 108, 1869; 1, 24, 55, 92, 94, 1870); nella rubrica “Parlamento nazionale: Camera dei deputati” vengono riportati l’or dine del giorno e la cronaca delle sedute parlamentari, dando rilievo ai temi finanziari. Altri temi sono l’istruzione pubblica (nn. 21, 104, 106, 1869; n. 3, 1870), l’ordinamento giudi ziario (nn. 16, 27, 30, 1870), la pubblica sicurezza (n. 29, 1870). Gli articoli di fondo di portata nazionale e internazionale sono scritti raramente da collabora tori del giornale, ma in genere stralciati da periodici italiani o stranieri. La politica estera è seguita con attenzione, soprattutto nei confronti di Bismarck, della que stione dell’unione germanica, della Svezia, della Francia di Napoleone III e delle trattative del governo italiano per liberare Roma dal presidio francese (nn. 85, 1869; 2, 13, 55, 1870). Tra le rubriche: “Estero”; “Italia”, con cronache e curiosità tratti da giornali internazionali e nazionali; “Fatti diversi”; “Dispacci telegrafici Agenzia Stefani”; “Commercio industria e sta tistica”, che contiene informazioni relative alle borse della penisola, ai prezzi dei vari cereali sul mercato di Cagliari, al movimento del porto della città, allo stato civile, alla situazione fi nanziaria della Banca nazionale, alle condizioni meteorologiche. Particolarmente utili, per conoscere la vita del capoluogo e dell’isola le rubriche “Cagliari” e “Sardegna”. La prima riporta notizie sul Teatro Cerruti e quello civico, la cronaca cittadina, la siccità, le sedute del consiglio provinciale e comunale, la loggia massonica, l’igiene pubbli ca, l’approvazione da parte del Ministero della pubblica istruzione della creazione della scuola per assaggiatori di minerali (su consiglio di Sella, che aveva avuto modo di interessar sene in occasione dell’inchiesta Depretis, n. 25, 1870), le postazioni telegrafiche in Sardegna, il carnevale e il nuovo Stabilimento Falqui-Massidda & C. La rubrica “Sardegna”, invece, raccoglie le corrispondenze provenienti da varie zone dell’i sola: vengono denunciate le misere condizioni in cui versano l’agricoltura, la pastorizia, la giustizia, le finanze, le comunicazioni nelle varie amministrazioni comunali; fornisce spesso, come prova della veridicità delle proprie affermazioni, alcuni dati statistici. L’“Appendice” è sempre presente. Notevole risalto viene attribuito alla recensione dell’opera di Paolo Mantegazza Profili e pae saggi della Sardegna (nn. 1-2, 4, 6, 8, 10, 1870). Tra le inserzioni pubblicitarie, a volte gratuite per i soci più solerti, troviamo: Stabilimento Falqui-Massidda & C., Farmacia Todde, Farmacia Filippo Daga, Farmacia Solinas Arras di Sassari, nuova Trattoria L’Unione, Pio Istituto della SS. Annunziata, specialità per aspiranti maestre e istitutrici, offerte di lavoro, vendita di terreni ademprivili all’asta in territorio di Villacidro, località Monti Mannu. Il giornale, di grande formato, comprende quattro pagine, divise ciascuna in cinque colonne. *I giornali sardi dell’Ottocento,* p.255-257

**Note e riferimenti bibliografici**

[I giornali sardi dell'Ottocento](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwiLjrXw_fj-AhUR9bsIHS_lB6sQFnoECDEQAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.regione.sardegna.it%2Fdocumenti%2F17_151_20160114141658.pdf&usg=AOvVaw0aPUSVh-HcJadjBLwfE3Ik) : quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari : catalogo 1795-1899 / a cura di Rita Cecaro, Giovanni Fenu, Federico Francioni ; introduzione di Federico Francioni. - Cagliari : Regione autonoma della Sardegna, 1991